

Nigeria, si aggrava il conflitto per la terra

Scontri tra pastori e contadini

Di Marco Cochi - martedì 26 set 2017

A lanciare l'allarme è un nuovo rapporto dell'International Crisis Group, che rileva come le violenze tra pastori e contadini in Nigeria stiano diventando sempre più pericolose, tanto da poter essere equiparate all'insurrezione di Boko Haram nel nord-est del paese.



Secondo lo studio, intitolato "[*Herders against Farmers: Nigeria's Expanding Deadly Conflict*](#)" (Contadini contro agricoltori: sanguinoso conflitto nigeriano in espansione), nel 2016, circa 2.500 persone sono rimaste uccise a causa degli scontri e finora il governo, sia a livello federale che statale, si è dimostrato incapace nel contrastarli.

All'origine dell'atavica conflittualità tra contadini e pastori c'è la ricerca di nuovi terreni e spazi vitali per l'allevamento delle mandrie, il possesso e il controllo dell'acqua, la chiusura delle tradizionali vie di migrazione, il furto di bestiame e i danni arrecati alle coltivazioni.

La relazione rileva però che le radici del conflitto sono più profonde e vanno ricercate nella siccità e nella desertificazione, che hanno degradato i pascoli e prosciugato molte fonti di approvvigionamento idrico nella cintura saheliana settentrionale della Nigeria. Tali cause hanno costretto molti pastori a spostarsi verso sud in cerca di pascoli e acqua per il loro bestiame.

Altre motivazioni che hanno spinto un numero crescente di pastori a migrare verso la parte meridionale della Nigeria, sono da ricercare nell'insicurezza negli stati settentrionali generata dall'insurrezione di Boko Haram e dal susseguirsi di atti di banditismo nelle zone centro-settentrionali e nord-orientali del paese.

Anche l'incremento di insediamenti umani, l'espansione delle infrastrutture pubbliche, l'acquisizione di terreni su larga scala da parte degli agricoltori e altri interessi commerciali privati, ??hanno sottratto i pascoli ai pastori. Pascoli che gli erano stati riservati dal governo dopo l'indipendenza dal Regno Unito, quando il paese era una federazione di tre regioni.

Tensioni etniche e religiose

Il report evidenzia pure che la diffusione del conflitto negli stati del sud sta ulteriormente aggravando i già fragili rapporti tra i principali gruppi regionali, etnici e religiosi del paese. Le comunità cristiane, di maggioranza del sud, risentono dell'influenza esercitata dai pastori, prevalentemente musulmani, descritti in alcune narrazioni come "milizie islamizzate".

I pastori nomadi appartengono in prevalenza al gruppo dei *fulani* e tale appartenenza imprime una dimensione etnica alle violenze. Il fatto che i *fulani* siano presenti in molti paesi dell'Africa occidentale e centrale, implica inoltre che qualsiasi scontro di congrua rilevanza tra essi e altri gruppi nigeriani, potrebbe avere anche ripercussioni regionali.

Gli analisti dell'Istituto di Bruxelles sottolineano che negli ultimi cinque anni sono state uccise migliaia di persone e anche se i dati precisi non sono disponibili, una stima basata sull'analisi delle fonti aperte dal 2011 al 2016, indica una media annuale di oltre 2 mila vittime, superando in alcuni anni il numero di quelle provocate dagli attacchi del movimento jihadista Boko Haram.

Decine di migliaia di persone sono inoltre state forzatamente sfollate, con ingenti danni per raccolti e bestiame che hanno causato la perdita di miliardi di *naira* (la moneta nigeriana, un milione di naira equivale a circa 2.360 euro) e pesanti ripercussioni per le economie locali.

Indifferenza dei governi

A fronte di questa situazione, la reazione delle autorità federali e statali della Nigeria, finora è stata ben poco incisiva. Le agenzie di sicurezza federali e le forze dell'ordine non hanno istituito meccanismi di prevenzione o di risposta rapida per arginare le violenze. L'incapacità dimostrata dalle istituzioni nigeriane nel contrastare gli scontri, ha indotto sia i pastori che gli agricoltori a gestire la situazione da soli, aggravando di conseguenza il conflitto.

In conclusione, il rapporto ritiene che il fallimento del governo federale nel definire un approccio politico chiaro e coerente per risolvere la crisi e riconoscerne la portata, unito alla mancanza di una risposta decisiva ed efficace, comporti per la Nigeria il rischio di sprofondare in conflitti sempre più letali, mettendo in pericolo la sicurezza di tutti i nigeriani.

nella foto: giovane pastore *fulani*